Giovedì 11 marzo 2021

P9_TA(2021)0088

Il conflitto in Siria — 10 anni dopo la rivolta

Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2021 sul conflitto in Siria — 10 anni dopo la rivolta (2021/2576(RSP))

(2021/C 474/14)

Il Parlamento europeo,

— viste le sue precedenti risoluzioni sulla Siria, in particolare quelle del 15 marzo 2018 sulla situazione in Siria ([1]), del 18 maggio 2017 sulla strategia dell'UE relativa alla Siria ([2]), del 4 luglio 2017 sulla lotta alle violazioni dei diritti umani nel contesto di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, compreso il genocidio ([3]), del 24 ottobre 2019 sull'operazione militare turca nel nord-est della Siria e le sue conseguenze ([4]), del 26 novembre 2019 sui diritti del bambino in occasione del 30° anniversario della Convenzione sui diritti del fanciullo ([5]) e del 17 novembre 2011 sul sostegno dell'UE alla Corte penale internazionale (CPI) ([6]),

— viste la dichiarazione rilasciata a seguito del Consiglio «Affari esteri» del 6 marzo 2020 e le ultime conclusioni del Consiglio dell'UE sulla Siria del 14 ottobre 2019, del 16 aprile 2018 e del 3 aprile 2017,

— viste le precedenti dichiarazioni del vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulla Siria, tra cui quelle rilasciate nel febbraio 2020 sull'accesso umanitario a Idlib, il 13 gennaio 2020 e il 26 settembre 2019 sulla Siria e il 9 ottobre 2019 sugli sviluppi nel nord-est della Siria,

— vista la decisione di esecuzione (PESC) 2021/30 del Consiglio, del 15 gennaio 2021, che attua la decisione 2013/255/PESC relativa a misure restrittive nei confronti della Siria ([7]), in virtù della quale il nuovo ministro degli Affari esteri siriano è stato aggiunto all'elenco delle sanzioni dell'UE nei confronti dei responsabili della repressione violenta in Siria,

— viste la strategia dell'UE relativa alla Siria, adottata il 3 aprile 2017, e le conclusioni del Consiglio sulla strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dall'ISIL/Daesh, adottata il 16 marzo 2015,

— vista la dichiarazione congiunta delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, in qualità di copresidenti della quarta Conferenza di Bruxelles sul tema «Sostenere il futuro della Siria e della regione», tenutasi il 30 giugno 2020,

— viste le precedenti dichiarazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla Siria, incluse quelle rilasciate dal suo portavoce il 1° e il 18 febbraio 2020,

— vista l'ultima dichiarazione dell'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria, Geir O. Pedersen, indirizzata al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 22 gennaio 2021,

— viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla Siria dal 2011, in particolare la risoluzione 2254 (2015) che approva una tabella di marcia per il processo di pace in Siria, la risoluzione 2249 (2015) sullo Stato Islamico in Iraq e in Siria e la risoluzione 2533 (2020) che estende l'uso del valico di frontiera di Bab Al Hawa fino al 10 luglio 2021,

— viste le ultime relazioni della commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite sulla Siria, presentate all'UNHCR il 1° marzo 2021,

---

([1]) GU C 162 del 10.5.2019, pag. 119.
([2]) GU C 307 del 30.8.2018, pag. 117.
([3]) GU C 334 del 19.9.2018, pag. 69.
([4]) Testi approvati, P9_TA(2019)0049.
([5]) Testi approvati, P9_TA(2019)0066.
([6]) GU C 153 E del 31.5.2013, pag. 115.
([7]) GU L 12 I del 15.1.2021, pag. 3.

— vista la risoluzione 71/248 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 21 dicembre 2016, che istituisce un meccanismo internazionale, imparziale e indipendente per fornire assistenza nelle indagini e nel perseguimento dei responsabili dei reati più gravi ai sensi del diritto internazionale commessi in Siria dal marzo 2011,

— vista la dichiarazione dell'UNICEF del 28 febbraio 2021 sulla reintegrazione e il rimpatrio in condizioni di sicurezza di tutti i bambini nel campo di Al-Hol e attraverso il nord-est della Siria e la relazione 2020 dell'UNICEF sulla situazione umanitaria in tutta la Siria del 2 febbraio 2021,

— vista l'istituzione, nel 2011, del segretariato della rete dell'UE per le indagini e il perseguimento del genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, che è ospitato da Eurojust,

— visti la posizione comune 2003/444/PESC del Consiglio, del 16 giugno 2003, sulla Corte penale internazionale (CPI) ([8]), il piano d'azione per la Corte penale internazionale (CPI) del 2004, inteso a conseguire la ratifica e l'attuazione universali della CPI, nonché il piano d'azione dell'UE riveduto del 2011,

— visto lo Statuto di Roma della CPI,

— viste la Carta delle Nazioni Unite e le convenzioni delle Nazioni Unite di cui la Siria è parte, tra cui la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti,

— visti i comunicati di Ginevra sostenuti dalle Nazioni Unite del 2012 e 2014,

— visti le Convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi protocolli aggiuntivi,

— vista la Convenzione delle Nazioni Unite sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione,

— vista la Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio del 9 dicembre 1948,

— visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,

A. considerando che, alla fine del febbraio 2011, il regime siriano ha arrestato, detenuto e torturato bambini siriani che avevano scritto sui muri della città di Deraa slogan contro il presidente Bashar Al Assad; che il 15 marzo 2011 migliaia di siriani sono scesi nelle piazze di Deraa e di Damasco, in quantità record, per chiedere riforme democratiche, il rilascio dei detenuti politici, la cessazione delle torture, il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto e lo svolgimento di elezioni libere ed eque, nonché la fine della corruzione; che nell'arco di diversi anni queste proteste popolari si sono diffuse in tutto il paese, nelle grandi città come Homs, Hama, Idlib e i quartieri popolari di Aleppo e di Damasco, come pure in città più piccole, come Al-Hasakah nel nord-est e Kafr Nabl nel nord-ovest;

B. considerando che la rivolta siriana del 2011 è stata una manifestazione della diversità etnica e religiosa della Siria, che ha coinvolto i leader di tutti i gruppi etnici e religiosi e di tutte le province del paese;

C. considerando che il regime siriano ha risposto alle legittime aspirazioni democratiche del suo popolo con la più totale brutalità esercitata dalle forze di sicurezza siriane e delle milizie alleate poste sotto il loro comando; che si contano oltre 500 000 morti e più di un milione di feriti; che dal marzo 2011, secondo la rete siriana per i diritti umani, sono stati uccisi più di 230 000 civili, di cui l'88 % dal regime siriano, il 3 % dalle forze russe, il 2 % dal Daesh e il 2 % da gruppi armati dell'opposizione; che più di 15 000 civili sono stati torturati a morte, il 99 % dei quali nelle prigioni del regime; che, da allora, oltre 150 000 civili sono stati vittima di sparizioni forzate e continuano a essere detenuti, di cui l'88 % dal regime siriano, il 6 % dal Daesh e il 3 % da gruppi armati dell'opposizione; che, da allora, più di 3 400 membri del personale sanitario sono stati vittima di sparizioni forzate o sono stati detenuti, di cui il 98 % da parte del regime siriano;

([8]) GU L 150 del 18.6.2003, pag. 67.

Giovedì 11 marzo 2021

D. considerando che le parti coinvolte nel conflitto, compresi le forze governative e i loro alleati, i gruppi armati antigovernativi e le organizzazioni terroristiche che figurano nell'elenco delle Nazioni Unite come l'ISIL/Daesh, hanno perpetrato gravi violazioni dei diritti umani a vari livelli, inclusi crimini di guerra e crimini contro l'umanità; considerando che le tattiche utilizzate sia dal regime brutale che dai jihadisti erano dirette all'annientamento di forze moderate e pro-democratiche; che tutti i responsabili di tali crimini devono rispondere delle loro azioni;

E. considerando che il regime siriano ha utilizzato armi chimiche, missili Scud, artiglieria convenzionale e bombe a caduta libera, nonché barili bomba, bombe a grappolo e bombe incendiarie in quartieri civili densamente popolati come Homs, Hama e la parte orientale di Aleppo; che ai manifestanti pacifici feriti da colpi di armi da fuoco delle forze di sicurezza siriane sono state negate le cure e sono state inflitte torture mortali negli ospedali militari e nei centri di detenzione di tutto il paese, come sottolineato dalla relazione Caesar presentata dalla Francia al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel maggio 2014; che alle famiglie è stato sistematicamente impedito di dare sepoltura ai propri morti nei cimiteri; che intere città sono state tenute sotto assedio e deliberatamente ridotte alla fame; che hanno avuto luogo punizioni collettive, esecuzioni extragiudiziali e molteplici massacri di centinaia di uomini, donne e bambini in centri rurali, come quello avvenuto nel maggio 2012 a Houla; che la commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sulla Siria ha riferito in merito all'uso sistematico dello stupro e di altre forme di violenza sessuale come arma di guerra da parte delle forze del regime siriano e delle loro milizie;

F. considerando che le Nazioni Unite, attraverso il mandato degli inviati speciali, hanno avviato una serie di iniziative volte a raggiungere un cessate il fuoco tra tutte le parti, rilasciare i detenuti, garantire l'accesso umanitario a tutte le zone del paese, proteggere i giornalisti e le ONG e instaurare un dialogo inclusivo in vista di una soluzione politica del conflitto che è divampato dopo il 2011; che tale processo e la Commissione costituzionale siriana (CCS) con mandato delle Nazioni Unite rimangono in una situazione di stallo;

G. considerando che la CCS è stata istituita nell'ottobre 2019 con il mandato di trovare una soluzione politica al conflitto siriano, sotto l'egida dell'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria e in linea con la risoluzione 2254 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; che, nonostante le sue carenze strutturali e la continua resistenza di Assad nei confronti di una cooperazione costruttiva all'interno della CCS, quest'ultima rimane uno strumento fondamentale per conseguire una soluzione politica pacifica del conflitto;

H. considerando che la Russia, sostenuta dalla Cina, ha posto il veto a 16 risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dal 2011, tra cui una risoluzione sul deferimento della Siria alla Corte penale internazionale (CPI) e una risoluzione sul potenziamento dell'accesso umanitario; che l'Iran e Hezbollah hanno contribuito direttamente a sostenere la repressione dei civili da parte del regime siriano; che dal 2015 la Russia investe risorse logistiche, diplomatiche e finanziarie per organizzare un intervento militare su vasta scala delle forze aeree russe a sostegno del regime siriano;

I. considerando che la Turchia ha iniziato a intervenire direttamente in Siria nel 2016 con l'obiettivo di occupare le regioni settentrionali del paese, costituite prevalentemente da enclave curde in territorio siriano, in violazione del diritto internazionale, anche con l'invasione, nell'ottobre 2019, dei territori della Siria controllati dalle Forze democratiche siriane (FDS); che in risposta a tali azioni da parte della Turchia diversi Stati membri dell'UE hanno formalmente sospeso le vendite di armi alla Turchia;

J. considerando che, secondo i paesi copresidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE, la Turchia ha trasferito mercenari siriani al Nagorno-Karabakh;

K. considerando che la coalizione globale sta proseguendo i suoi sforzi in Iraq, Siria e a livello globale per contrastare le ambizioni dell'ISIL/Daesh e le attività delle sue ramificazioni e delle sue reti;

L. considerando che l'UE e i suoi Stati membri hanno sospeso le relazioni diplomatiche con il regime siriano nel 2012; che l'UE ha chiuso la sua delegazione a Damasco nel dicembre 2012, a seguito della chiusura delle ambasciate degli Stati membri avvenuta all'inizio del 2012;

M. considerando che nel 2011 il Consiglio ha adottato sanzioni nei confronti di persone ed entità coinvolte nella repressione contro i civili e in seguito le ha rafforzate, al fine di raggiungere una soluzione politica negoziata; che tali sanzioni prevedono deroghe umanitarie;

N. considerando che la risposta del regime siriano alla rivolta ha portato alla distruzione del tessuto economico e sociale della Siria; che il crollo della sterlina siriana è stato amplificato dal collasso dell'economia libanese a partire dal 2019 e dalle ripercussioni economiche globali connesse alla pandemia di COVID-19 a partire dal marzo 2020; che il costo dei prodotti di base è aumentato di oltre il 100 % dal 2019;

O. considerando che la Siria, sotto l'effetto di un'intensa pressione internazionale, ha firmato e ratificato la Convenzione sulle armi chimiche nell'ottobre 2013, dopo aver commesso quello che è, a tutt'oggi, il suo più grave attacco chimico su un quartiere civile nella parte orientale di Ghuta, un sobborgo a est di Damasco; che, da allora, la squadra di investigazione e identificazione dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) ha ritenuto il regime siriano responsabile dell'uso di armi chimiche sui civili a più riprese; che nel luglio 2020 il Consiglio esecutivo dell'OPCW ha chiesto formalmente, ancora una volta, al regime siriano di dichiarare i propri impianti di armi chimiche;

P. considerando che il conflitto ha causato quasi 7 milioni di rifugiati, con oltre 13 milioni di persone dipendenti dagli aiuti umanitari in Siria, inclusi 6 milioni di donne e bambini, 6,8 milioni di sfollati interni e oltre 3 milioni di persone che vivono in zone assediate difficili da raggiungere; che le esigenze umanitarie sono aumentate di un quinto solamente nell'ultimo anno, con altri 4,5 milioni di siriani che vivono attualmente in condizioni di insicurezza e il 90 % di siriani che vivono al di sotto della soglia di povertà; che l'accesso umanitario a tutte le popolazioni bisognose continua a essere fondamentale e che il 40 % della popolazione siriana risiede in zone non controllate dal governo; che, oltre all'assistenza sanitaria generale per la popolazione, la pandemia di COVID-19 ha dimostrato quanto l'accesso transfrontaliero alla Siria nord-occidentale e nord-orientale rimanga fondamentale; che l'inverno e le successive inondazioni, che hanno colpito circa 121 000 persone in 304 siti di sfollati interni nella Siria nord-occidentale, hanno causato un ulteriore livello di disagio per una popolazione già estremamente vulnerabile; che il governo siriano ha continuato a imporre severe restrizioni alla fornitura di aiuti umanitari nelle zone della Siria controllate dal governo e in altre zone del paese;

Q. considerando che circa 12 000 cittadini stranieri, per la maggior parte sospettati di avere legami diretti o indiretti con l'ISIL/Daesh, sono detenuti in sette carceri gestite dalle FDS nel nord-est della Siria; che 9 000 di essi sono detenuti nel campo di Al-Hol, il più grande della Siria, che ospita in totale circa 64 000 persone, per la maggior parte famiglie con legami con l'ISIL/Daesh, di cui il 94 % sono donne e bambini, inclusi cittadini dell'UE; che le attuali condizioni sono estremamente allarmanti, in particolare dopo le ultime uccisioni registrate dall'inizio di quest'anno;

R. considerando che il conflitto ha avuto un impatto particolarmente grave sulla vita e sui diritti umani dei minori in Siria; che, secondo la rete siriana per i diritti umani, più di 29 500 bambini sono stati uccisi, di cui il 78 % dal regime siriano e dalle milizie iraniane, il 7 % dalle forze russe e il 3 % dall'ISIL/Daesh; che oltre 2,6 milioni di ragazze e ragazzi sono stati sfollati dalle loro case all'interno del paese e che la salute mentale di molti bambini siriani risente e continuerà a risentire profondamente della brutalità del conflitto; che l'impossibilità per i bambini in Siria di ottenere certificati di nascita e documenti di identità li espone al rischio di apolidia; che milioni di bambini hanno perso anni di istruzione e che 2,8 milioni attualmente non sono scolarizzati in Siria;

S. considerando che i continui attacchi alle strutture sanitarie hanno decimato il sistema sanitario siriano, lasciando i siriani in difficoltà nel far fronte alle sfide causate dalla crisi della COVID-19; che meno del 64 % degli ospedali e il 52 % dei centri di assistenza sanitaria di base in Siria sono operativi; che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), il 70 % del personale sanitario è fuggito dal paese;

T. considerando che gli attacchi regolari alle strutture sanitarie hanno caratterizzato sin dall'inizio il conflitto siriano, in palese violazione del diritto internazionale umanitario, e sono continuati nel 2020 durante la pandemia; che nell'ultimo decennio è cresciuto il riconoscimento internazionale della natura sistematica degli attacchi all'assistenza sanitaria in Siria, ma non è stato facile definire chiaramente la responsabilità di tali attacchi, nonostante le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2139 (2014) e 2286 (2016); che il Segretario generale delle Nazioni Unite ha istituito un Consiglio d'inchiesta interno delle Nazioni Unite, il quale ha esaminato un numero limitato di incidenti avvenuti nel nord-est della Siria tra il settembre 2019 e l'aprile 2020;

Giovedì 11 marzo 2021

U. considerando che i difensori dei diritti umani e i professionisti dell'assistenza umanitaria continuano a sollevare preoccupazioni in merito alla sicurezza e alla protezione dei rimpatriati e degli sfollati alla luce delle condizioni in cui versano molte zone del paese e delle questioni relative all'approccio adottato dal governo siriano alla riconciliazione politica;

V. considerando che, dal 2011, l'UE e i suoi Stati membri hanno mobilitato oltre 20 miliardi di EUR per aiuti umanitari e assistenza alla stabilizzazione e alla resilienza a favore dei siriani all'interno della Siria e nei paesi vicini; che l'UE è stata la forza motrice delle conferenze dei donatori a sostegno della Siria, svoltesi a Bruxelles per quattro anni consecutivi (2017-2020), e della quinta conferenza di Bruxelles che si terrà il 29 e 30 marzo 2021;

W. che la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2533 (2020), dell'11 luglio 2020, sugli aiuti transfrontalieri ha rinnovato solo il valico di frontiera di Bab al-Hawa per un periodo di un anno, fino al 10 luglio 2021, chiudendo pertanto i valichi di frontiera di Bab al-Salam, Al Yarubiyah e Al-Ramtha;

X. considerando che dal 2011 milioni di siriani sono stati privati dei loro diritti di proprietà da nuove leggi siriane in materia di proprietà che vanno a discapito di coloro che eludono il servizio militare o fuggono dal paese senza autorizzazione preventiva;

Y. considerando che le alture del Golan sono territori siriani occupati dallo Stato di Israele dal 1967;

Z. considerando che nel corso del conflitto diverse parti hanno perpetrato una serie di attacchi contro il patrimonio culturale, compresi la distruzione e il saccheggio di siti archeologici per mano dell'ISIL/Daesh, come pure l'abbattimento, il saccheggio e la distruzione di siti archeologici nonché templi e tombe yazidi da parte dell'esercito nazionale siriano ad Afrin;

AA. considerando che lo statuto di Roma della CPI, firmato e ratificato da tutti gli Stati membri, sancisce che i crimini più gravi che costituiscono motivo di preoccupazione per la comunità internazionale nel suo complesso, in particolare il genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra, non devono rimanere impuniti;

AB. considerando che tutti gli Stati membri hanno ratificato lo Statuto di Roma della CPI a partire dal 2009; che nel 2011 il Consiglio ha istituito il segretariato della rete dell'UE per le indagini e il perseguimento del genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, ospitato da Eurojust; che la strategia dell'UE relativa alla Siria invita l'UE a promuovere l'assunzione di responsabilità per i crimini di guerra commessi in Siria, al fine di agevolare un processo di riconciliazione nazionale e una giustizia di transizione;

AC. considerando che nel 2018 è stata avviata per la prima volta una squadra investigativa comune, sotto la guida delle autorità giudiziarie e di contrasto della Francia e della Germania, per facilitare l'arresto e il perseguimento dei criminali di guerra siriani a seguito della pubblicazione della relazione Caesar, che ha rivelato le pratiche di affamamento e di tortura cui sono state sistematicamente sottoposte decine di migliaia di donne e uomini nei centri di detenzione siriani a partire dal 2011;

1. esprime il proprio sostegno alle aspirazioni democratiche del popolo siriano che dieci anni fa, il 15 marzo 2011, ha manifestato pacificamente a Deraa, a Damasco e nel resto del paese chiedendo riforme democratiche; rende omaggio alle 500 000 vittime della repressione e del conflitto in Siria dall'inizio della rivolta popolare; è convinto che il futuro della Siria debba rimanere nelle mani del popolo siriano; manifesta il suo appoggio all'unità, alla sovranità e all'integrità territoriale dello Stato siriano e del suo popolo;

2. esprime una profonda preoccupazione per lo stallo politico persistente e plaude agli sforzi compiuti dall'inviato speciale delle Nazioni Unite, Geir O. Pedersen, per trovare una soluzione politica al conflitto; condivide le preoccupazioni dell'inviato speciale per la mancanza di progressi; ribadisce che una soluzione sostenibile al conflitto siriano non può essere raggiunta militarmente; esprime altresì preoccupazione per il collasso economico e per la disastrosa crisi umanitaria che colpiscono la Siria;

3. esprime il proprio sostegno alla risoluzione 2254 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che istituisce un processo di riforma costituzionale condotto dalla Siria; esprime profondo rammarico per la mancanza di impegno da parte del regime siriano, nonostante il reiterato impegno e la disponibilità espressi dai rappresentanti dell'opposizione siriana a negoziare con il regime siriano in vista dell'elaborazione di una nuova Costituzione siriana; evidenzia a tale riguardo la necessità di istituire un meccanismo di monitoraggio, verifica e segnalazione del cessate il fuoco sotto l'egida delle Nazioni Unite;

4. si oppone a qualsiasi normalizzazione delle relazioni diplomatiche con il regime siriano fintantoché non siano raggiunti sul campo progressi fondamentali in Siria, con un impegno chiaro, costante e credibile per un processo politico inclusivo; ritiene che le prossime elezioni presidenziali siriane previste nel 2021 manchino di qualsiasi credibilità agli occhi della comunità internazionale nel contesto attuale; condanna fermamente le visite di deputati al Parlamento europeo al regime siriano e sottolinea che i deputati in questione non rappresentano il Parlamento europeo;

5. deplora che alcuni attori abbiano ulteriormente diviso un'opposizione siriana frammentata, ostacolando il processo di Ginevra;

6. condanna con fermezza tutte le atrocità e le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, perpetrate dal regime di Assad in particolare, ma anche da attori russi, iraniani e turchi; invita la Russia, l'Iran e Hezbollah a ritirare tutte le forze, comprese quelle delegate, sotto il loro comando, ad eccezione di quelle che partecipano a una forza internazionale di mantenimento della pace o di stabilizzazione sotto il mandato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; deplora il ruolo della Russia e dell'Iran nel sostenere la totale repressione del regime siriano nei confronti della popolazione civile e nell'aver assunto il controllo del processo politico e delle risorse economiche in Siria;

7. invita la Turchia a ritirare le sue truppe dal nord della Siria, un territorio che occupa illegalmente e senza un mandato delle Nazioni Unite; condanna i trasferimenti illegali di curdi siriani dal territorio occupato nel nord della Siria verso la Turchia a fini di detenzione e perseguimento giudiziario, in violazione degli obblighi internazionali spettanti alla Turchia nel quadro delle Convenzioni di Ginevra; esorta a rimpatriare immediatamente nei territori occupati in Siria tutti i detenuti siriani trasferiti in Turchia; è preoccupato per il fatto che gli sfollamenti in atto in Turchia potrebbero equivalere a una pulizia etnica contro la popolazione curda siriana; sottolinea che l'invasione e l'occupazione illegali della Turchia hanno compromesso la pace in Siria, in Medio Oriente e nel Mediterraneo orientale; sottolinea che l'intervento della Turchia ha indebolito gli sforzi internazionali contro l'ISIL/Daesh; condanna fermamente il ricorso da parte della Turchia a mercenari siriani nei conflitti in Libia e nel Nagorno-Karabakh, in violazione del diritto internazionale;

8. crede fermamente nella diversità religiosa ed etnica della Siria; deplora la discriminazione di cui il regime siriano è da molto tempo responsabile nei confronti dei curdi siriani; condanna gli attacchi mirati del regime siriano contro dissidenti come ad esempio Ali Ferzat, vincitore del premio Sacharov del Parlamento europeo per la sua critica nei confronti del presidente Assad, come pure gli attacchi del regime siriano contro 124 chiese cristiane, documentati dalla rete siriana per i diritti umani (SNHR); condanna fermamente l'uccisione di membri di minoranze religiose perpetrata dall'ISIL/Daesh e, in particolare, i crimini di genocidio contro yazidi, musulmani sciiti e cristiani avvenuti nel periodo 2014-2018; deplora profondamente la persecuzione delle minoranze da parte di gruppi armati dell'opposizione;

9. ricorda alla comunità internazionale la gravità e la portata delle violazioni dei diritti umani in Siria perpetrate dalle diverse parti coinvolte nel conflitto; mette in evidenza la responsabilità che grava sul regime siriano per la sua decisione di rispondere alle manifestazioni pacifiche con una repressione generalizzata attraverso mezzi indicibili; ricorda l'importanza del rapporto Caesar e la conferma, presentata dalla Francia al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2014, dell'attendibilità delle fotografie degli 11 000 detenuti identificati che sono stati lasciati morire di fame e torturati fino alla morte in centri di detenzione e in ospedali militari nei pressi di Damasco tra il 2011 e il 2013; esorta l'UE e i suoi Stati membri a sostenere la raccomandazione della commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite del marzo 2021 di agevolare la creazione di un meccanismo indipendente con un mandato internazionale e un approccio guidato dalle vittime per localizzare le persone scomparse o le loro spoglie, tra cui quelle che si trovano nelle fosse comuni;

10. condanna fermamente l'uccisione di 550 giornalisti internazionali e siriani da parte del regime siriano e di decine di persone da parte dell'ISIL/Daesh e di altri gruppi armati; invita il regime siriano a liberare immediatamente i 400 giornalisti detenuti in carcere secondo la Rete siriana per i diritti umani;

11. condanna con la massima fermezza la pratica dello stupro come arma di guerra contro le donne, da parte del regime siriano e delle sue milizie, come documentato dalla commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite, o da parte dell'ISIL/Daesh contro le donne yezide e sciite; ricorda il ruolo svolto dalle donne nella rivolta del 2011 e la fondamentale importanza di includere le donne a tutti i livelli delle strutture di potere politico, economico e giudiziario della Siria, inclusa la giustizia di transizione; ribadisce l'importanza di includere le donne e i giovani nel processo di risoluzione del conflitto;

12. ribadisce la sua ferma condanna degli attacchi aerei russi che hanno causato la morte in totale di oltre 6 900 civili, tra cui 2 000 bambini, utilizzando munizioni a grappolo, bombe termobariche e missili a lungo raggio, colpendo in modo mirato centri mediatici indipendenti, ospedali, infrastrutture umanitarie, incluse oltre 207 strutture mediche, secondo la Rete siriana per i diritti umani, e unità della difesa civile siriana come i membri dell'organizzazione umanitaria dei Caschi bianchi; denuncia i tentativi della Russia di danneggiare l'immagine dei Caschi bianchi nei media occidentali attraverso una campagna di disinformazione aggressiva e costante sui social media; condanna con la massima fermezza il coinvolgimento di aerei da combattimento russi negli attacchi chimici perpetrati dal regime siriano, come nel massacro chimico di Khan Sheikhoun dell'aprile 2017, in seguito al quale aerei da combattimento russi hanno immediatamente bombardato l'unico ospedale in cui venivano curate le vittime;

13. esorta il regime siriano a rilasciare immediatamente i 130 000 prigionieri politici ingiustamente detenuti, inclusi donne, uomini e bambini vittime di sparizione forzata da parte delle forze di sicurezza siriane; condanna fermamente l'uso sistematico della tortura, di trattamenti disumani e della violenza sessuale nelle terribili condizioni in cui essi sono detenuti, senza la possibilità di avere accesso a un tribunale civile, a un avvocato e alle cure mediche e di comunicare con i loro familiari; sottolinea che ai prigionieri sono negati i diritti fondamentali a un processo equo, segnatamente occultando le informazioni sul loro arresto e ricorrendo alla tortura per estorcere confessioni fittizie; esorta le autorità siriane a consentire, senza eccezioni, un accesso immediato e senza restrizioni alle strutture di detenzione per le ONG umanitarie internazionali riconosciute e le organizzazioni di monitoraggio, senza notifica preventiva;

14. sottolinea che l'ISIL/Daesh è ancora attivo nella regione e non è stato sconfitto; esprime preoccupazione per le difficoltà incontrate nel preservare le prove dei crimini perpetrati dall'ISIL/Daesh e nell'ottenere l'accesso ad esse, nonché nello scoprire il destino delle persone rapite; invita l'UE e i suoi Stati membri a sostenere gli sforzi sul campo per documentare e preservare le prove di tali crimini; accoglie con favore il perseguimento dei cittadini dell'UE e di paesi terzi che hanno aderito all'ISIL/Daesh;

15. esprime preoccupazione per la rinascita dell'ISIL/Daesh nel nord-est della Siria; elogia gli sforzi compiuti dalla coalizione internazionale contro l'ISIL/Daesh; sottolinea l'importanza di un costante impegno a lungo termine degli Stati Uniti nella coalizione; ribadisce il suo sostegno agli sforzi della coalizione internazionale per combattere l'ISIL/Daesh e sottolinea l'importante contributo fornito dalle Forze democratiche siriane (SDF) quale alleato nella lotta contro l'ISIL/Daesh;

16. esprime preoccupazione per le crescenti tensioni nel Kurdistan iracheno, che negli ultimi anni ha goduto di una maggiore stabilità rispetto alla Siria e ha offerto una zona sicura ai rifugiati siriani;

17. ribadisce che i responsabili di gravi reati internazionali devono essere debitamente perseguiti, anche da parte degli Stati membri dell'UE in assenza di altri processi internazionali o nazionali di giustizia di transizione; sottolinea l'importanza fondamentale di risolvere la questione delle persone detenute e fatte sparire da tutte le parti coinvolte nel conflitto, come tassello fondamentale di ogni processo di transizione inteso a conseguire la pace;

18. ricorda che la CPI dovrebbe continuare ad essere la principale autorità giudiziaria a livello internazionale competente per i crimini di genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e i crimini di aggressione; ritiene che l'impunità alimenti ulteriori atrocità e aggravi le sofferenze delle vittime; insiste pertanto sulla necessità di chiamare tutti i responsabili a rendere conto delle proprie azioni, in particolare mediante l'applicazione del principio della giurisdizione universale, e di risarcire le vittime; insiste sul fatto che l'introduzione di misure di giustizia riparativa non può attendere la fine del conflitto ed esorta l'UE e i suoi Stati membri a rafforzare il loro sostegno ai processi guidati da gruppi rappresentativi di siriani; condanna fermamente i sedici veti posti dalla Russia in sede di Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con il sostegno della Cina, al deferimento della Siria alla CPI;

19. accoglie con favore la prima condanna in assoluto di un agente delle forze di sicurezza del regime siriano per complicità in crimini contro l'umanità, il 24 febbraio 2021, da parte del Tribunale di Coblenza, in Germania;

20. plaude agli sforzi compiuti dagli Stati membri dell'UE dal 2019 per assicurare un ampio sostegno internazionale al fine di garantire un finanziamento a lungo termine nel bilancio generale delle Nazioni Unite per il meccanismo internazionale imparziale e indipendente (MIII) istituito dall'ONU per coadiuvare le indagini e perseguire i responsabili dei reati più gravi ai sensi del diritto internazionale commessi in Siria dal marzo 2011;

21. plaude alla squadra investigativa comune franco-tedesca creata per sostenere il perseguimento dei crimini contro l'umanità documentati dal rapporto Caesar; si compiace dei mandati di arresto internazionali emessi da entrambi i paesi nel 2018 per arrestare tre agenti di alto grado delle forze di sicurezza; elogia il ruolo svolto dalle ONG siriane locali nella verifica, documentazione, raccolta e protezione delle prove dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come pure il ruolo complementare svolto dalle ONG come la commissione per l'accertamento delle responsabilità e la giustizia internazionale nell'assistere le autorità di contrasto e giudiziarie europee, al fine di perseguire in modo efficace i criminali di guerra presenti sul territorio degli Stati membri dell'UE; invita l'UE a fornire una maggiore formazione giuridica ai siriani per consentire loro di svolgere un ruolo nella lotta contro l'impunità;

22. invita la Commissione a presentare un piano d'azione dell'UE sull'impunità contenente un capitolo specifico relativo alla Siria; sottolinea che questo piano d'azione dovrebbe essere inteso a coordinare e ad armonizzare meglio le risorse e gli sforzi degli Stati membri intesi a perseguire i criminali di guerra nell'UE; è del parere che la giustizia di transizione svolga un ruolo fondamentale per garantire la pace a lungo termine; invita l'UE a creare un fondo europeo specifico per le vittime dei crimini contro l'umanità in Siria;

23. sostiene l'impegno degli Stati membri per migliorare il coordinamento delle risorse nei settori giudiziario, di polizia e dell'immigrazione grazie allo sviluppo di giurisdizioni comuni al fine di ripartire le competenze giurisdizionali tra gli Stati membri e facilitare le azioni giudiziarie; sottolinea che gli Stati membri che dispongono di maggiori risorse dovrebbero condividere i loro esperti e interpreti, al fine di facilitare indagini efficienti ed efficaci, e che ciascuno Stato membro dovrebbe adoperarsi per nominare un pubblico ministero competente per tali crimini al fine di accelerare gli sforzi di coordinamento giudiziario;

24. invita gli Stati membri a condividere automaticamente, a livello di UE, le informazioni sui sospetti criminali di guerra a norma dell'articolo 1F della Convenzione di Ginevra; è del parere che sia altresì necessaria una più stretta cooperazione tra le autorità competenti per l'immigrazione e i pubblici ministeri per quanto riguarda i sospetti criminali di guerra a livello nazionale;

25. esorta tutti gli Stati membri dell'UE senza eccezione a cooperare pienamente nella lotta all'impunità; esprime profonda preoccupazione per la mancanza di cooperazione da parte di alcuni Stati membri al fine di perseguire i criminali di guerra siriani;

26. sostiene pienamente gli sforzi europei, guidati dai Paesi Bassi dal settembre 2020, intesi ad avviare procedimenti giudiziari contro la Siria dinanzi alla Corte internazionale di giustizia (CIG) per la violazione da parte del paese della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura;

27. invita gli Stati membri dell'UE, in occasione della prossima conferenza dell'OPCW prevista per la primavera del 2021, a chiedere la sospensione della partecipazione della Siria all'OPCW per aver falsificato le prove dell'utilizzo di armi chimiche; ribadisce la propria costernazione e la condanna dei 336 attacchi chimici documentati del regime siriano, durante i quali sono stati usati gas di cloro, gas sarin e l'iprite contro i civili;

28. condanna fermamente gli attacchi contro gli operatori umanitari perpetrati da tutte le parti, specialmente dal regime siriano e dall'ISIL/Daesh; richiama l'attenzione sul fatto che il regime siriano ha una particolare responsabilità per l'uccisione mirata di operatori umanitari dal 2011; evidenzia la responsabilità che grava soprattutto sulla Russia per gli attacchi contro gli operatori umanitari, in particolare per il bombardamento di 21 ospedali da campo di Médecins Sans Frontières (MSF) nell'ottobre 2015;

29. esprime profonda preoccupazione per le continue sofferenze del popolo siriano a dieci dall'inizio del conflitto; è particolarmente inquieto per il fatto che le necessità umanitarie in Siria sono aumentate di un quinto solamente nell'ultimo anno e che altri 4,5 milioni di siriani vivono attualmente in condizioni di insicurezza alimentare, mentre il 90 % vive al di sotto della soglia di povertà; ritiene che l'accesso umanitario debba continuare ad essere una priorità fondamentale per l'UE in Siria e che la crescita delle necessità richieda una maggiore risposta finanziaria e politica da parte dell'UE; constata che la risoluzione 2533 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul valico di frontiera di Bab al-Hawa dovrà essere rinnovata nel luglio 2021; deplora che la Russia e la Cina si siano astenute nel corso dell'ultima votazione anziché votare a favore della risoluzione; ritiene che non si possa fare affidamento sulla prestazione di assistenza umanitaria attraverso le linee di combattimento per le persone che attualmente dipendono dall'invio transfrontaliero di aiuti; ricorda che 2,4 milioni di siriani dipendono per la loro sopravvivenza da questo valico di frontiera e che un mancato rinnovo dell'autorizzazione di tale valico per almeno 12 mesi avrebbe conseguenze gravi e potenzialmente letali; condanna le azioni di quei membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che hanno cercato di limitare l'accesso umanitario per scopi politici; esorta tutti i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a sostenere il rinnovo della risoluzione sul valico di frontiera, al fine di evitare l'aggravamento della crisi umanitaria, e a garantire l'espansione e il sostegno degli interventi attraverso le linee di combattimento in conformità dei principi umanitari; evidenzia l'importanza di garantire l'immediato rinnovo

dell'autorizzazione per i valichi di frontiera di Bab al-Salam e Yarubiyah, in linea con la risoluzione 74/169 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, onde garantire che gli aiuti giungano alla popolazione in stato di bisogno nel Nord-Ovest e nel Nord-Est del paese attraverso le vie più dirette; sottolinea l'importanza di garantire che gli aiuti umanitari siano destinati esclusivamente alle persone più bisognose;

30. invita la comunità internazionale a far fronte urgentemente all'entità senza precedenti delle necessità umanitarie del popolo siriano all'interno e all'esterno del paese; incoraggia l'UE, in qualità di organizzatrice della quinta Conferenza dei donatori sulla Siria di Bruxelles, a mobilitare altri donatori internazionali per potenziare il sostegno al Piano di risposta per l'assistenza umanitaria in Siria a favore del settore sanitario, mediante maggiori finanziamenti flessibili e pluriennali che coprano a lungo termine i bisogni della popolazione; invita i donatori internazionali a investire in modo specifico in programmi destinati a riparare, ripristinare e potenziare le strutture sanitarie danneggiate o distrutte, oltre alle altre strutture civili che sono state colpite;

31. esorta il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a includere inviti espliciti a tutelare gli operatori sanitari nelle prossime risoluzioni e nelle discussioni ufficiali delle Nazioni Unite; invita gli Stati membri, a tale riguardo, a offrire un appoggio politico e un sostegno operativo alle iniziative e alle indagini guidate dalle Nazioni Unite per l'accertamento delle responsabilità onde garantire il rispetto del diritto internazionale;

32. sottolinea l'importanza, in vista della quinta Conferenza dei donatori prevista per il 29 e 30 marzo 2021 a Bruxelles, non solo di rispettare gli impegni in materia di assistenza umanitaria, ma anche di potenziare tale assistenza a favore dei siriani, degli sfollati interni e dei rifugiati, come pure delle comunità colpite dalla crisi nella regione; richiama l'attenzione sul fatto che l'UE e i suoi Stati membri sono stati i maggiori donatori umanitari a rispondere alla crisi umanitaria in Siria, fornendo aiuti dal 2011 per un importo di 20 miliardi di EUR; è profondamente preoccupato per i presunti programmi del governo britannico di ridurre sensibilmente i propri contributi agli aiuti, tra cui tagli del 67 % per la Siria e dell'88 % per il Libano;

33. plaude al ruolo svolto dagli Stati confinanti nell'offrire solidarietà e assistenza ai profughi siriani in Libano, in Giordania, in Turchia e in Iraq; esorta gli Stati membri dell'UE a continuare a finanziare programmi di assistenza umanitaria nei paesi che accolgono i profughi, come pure per gli sfollati interni in Siria; esorta gli Stati membri dell'UE a fornire tutti i finanziamenti e il sostegno necessari per garantire che tutti i minori siriani rifugiati nei paesi di accoglienza abbiano accesso non solo all'istruzione primaria ma anche all'istruzione secondaria; esorta tutti i paesi di accoglienza ad adottare tutte le misure necessarie a tal fine e a eliminare qualsiasi ostacolo amministrativo o legislativo; incoraggia i paesi di accoglienza a concentrare gli sforzi sull'accesso all'occupazione, ai servizi sanitari e all'istruzione, nonché alla documentazione civica, promuovendo in tal modo la capacità dei profughi di lavorare per conseguire l'autonomia;

34. rileva che il fondo fiduciario Madad dell'UE in risposta alla crisi siriana giungerà a scadenza entro la fine del 2021; invita la Commissione a garantire risorse finanziarie per la risposta umanitaria dell'UE alla crisi siriana nell'ambito dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e a garantire il funzionamento senza ostacoli dei suoi progetti;

35. invita tutti gli Stati membri a sostenere l'assistenza umanitaria basata su principi senza normalizzare le relazioni con il regime siriano; mette in guardia contro l'investimento di attività finanziarie dell'UE, direttamente o indirettamente, nella ricostruzione generale della Siria se il regime siriano non attua un processo politico credibile; invita il VP/AR, nell'ambito della programmazione a lungo termine della risposta in Siria, a definire una valida politica di dovuta diligenza in materia di diritti umani per i futuri interventi di ricostruzione in stretta collaborazione con la società civile siriana, tra cui un quadro di monitoraggio con indicatori specifici per le norme in materia di diritti umani; deplora i piani di aziende russe, iraniane, cinesi e turche intesi a trarre profitto dalla distruzione della Siria;

36. invita gli Stati membri a mantenere le sanzioni contro le persone e le entità coinvolte nella repressione in Siria; sottolinea l'importanza di evitare le conseguenze negative non intenzionali delle sanzioni attraverso deroghe di carattere umanitario per l'azione umanitaria basata su principi e l'importanza di affrontare i problemi di eccessiva conformità alle sanzioni da parte delle banche assieme agli Stati Uniti;

37. esorta l'UE e i suoi Stati membri a rinnovare ed espandere l'elenco delle persone soggette a sanzioni mirate nel quadro del nuovo regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, tra cui comandanti civili e militari siriani, russi e iraniani che sono credibilmente implicati in crimini di guerra;

38. si impegna ad adottare una legislazione efficace dell'UE in materia di dovuta diligenza delle imprese che imponga obblighi di dovuta diligenza in materia di diritti umani alle imprese dell'UE e alle imprese che operano nel mercato unico;

39. ricorda a tutti gli Stati membri che la Siria non è un paese sicuro per i rimpatri; ritiene che ogni rimpatrio debba avvenire in modo sicuro, volontario, dignitoso e informato, in linea con la posizione dichiarata dall'UE; invita tutti gli Stati membri ad astenersi dall'orientare le politiche nazionali verso la privazione di determinate categorie di siriani del loro status di protezione e a invertire tale tendenza qualora abbiano già applicato tali politiche; esorta il Libano, la Turchia e tutti i paesi della regione a sospendere le deportazioni di siriani in Siria contro la loro volontà;

40. condanna i danni irreparabili inflitti ai siti culturali dalle tattiche della terra bruciata adottate dal regime di Assad, nonché il saccheggio e il contrabbando di opere d'arte da parte di jihadisti per finanziare il loro ruolo nel conflitto;

41. esprime profonda preoccupazione per il deterioramento della situazione umanitaria, sanitaria e di sicurezza nei campi della Siria nord-orientale, in particolare in quelli di Al-Hol e Roj, che costituiscono a tutt'oggi un terreno fertile per la radicalizzazione; ritiene che i cittadini dell'UE sospettati di essere membri di organizzazioni terroristiche e detenuti nei citati campi debbano essere processati; esprime la propria costernazione per l'uccisione, il 24 febbraio 2021, di un collaboratore di MSF che lavorava nel campo di Al Hol, la quale dimostra una volta di più il costo in termini di vite umane della violenza e dell'insicurezza delle condizioni di vita nel campo;

42. invita gli Stati membri a proteggere i minori che potrebbero essere detenuti per reati connessi alla sicurezza o per associazione a gruppi armati;

43. invita gli Stati membri a rimpatriare tutti i minori europei, tenendo conto della loro situazione familiare specifica e dell'interesse prevalente del minore come principale considerazione, e a fornire il sostegno necessario per la loro riabilitazione e il loro reinserimento, nel pieno rispetto del diritto internazionale;

44. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Servizio europeo per l'azione esterna, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al governo e al Consiglio dei rappresentanti dell'Iraq, al governo regionale del Kurdistan e al governo e al parlamento della Federazione russa.